

Karembu firma Al Real Madrid fino al 2003

Christian Karembu si è legato praticamente a vita con il Real Madrid. L'ex sampdoriano, 27 anni, si è infatti impegnato a giocare per il club madrilenista per i prossimi cinque campionati (fino al 2003). Il contratto è stato firmato ieri dal procuratore del centrocampista, Milan Calasan. È stato lo stesso presidente Lorenzo Sanz ad annunciarlo, precisando che la presentazione ufficiale del giocatore ai tifosi, prevista per ieri, è slittata a domani. La clausola di rescissione del contratto è stata fissata, ieri mattina, in una cifra pari a circa centocinquanta miliardi di lire.



Calcio spagnolo Christian Vieri segna ancora

Con il Barcellona «campione d'inverno», grazie alla sconfitta di sabato del Real Madrid (3-2 sul campo del Betis Siviglia), la 19/a giornata del campionato spagnolo ha visto le conferme di Real Sociedad e dell'Atletico Madrid. La squadra basca ha battuto di misura il Majorca e a metà del torneo occupa la terza posizione, dietro al due di testa, con 35 punti. A due punti segue l'Atletico Madrid di Christian Vieri. L'ex juventino è tornato a segnare (è terzo nella classifica marcatori con 9 gol dietro a Luis Enrique e Rivaldo del Barcellona) e ha firmato la prima delle due reti con cui la sua squadra ha superato 2-1 il Racing Santander.

Ultrà a Bologna Identificati 150 bresciani

Sono già 150 i tifosi bresciani identificati dalla Digos per i danneggiamenti di domenica al termine della partita con la Bologna. La rabbia dei sostenitori, per la sconfitta (2-1) della loro squadra, è esplosa durante il viaggio di ritorno in via Carracci, uscita posteriore della stazione di Bologna utilizzata per i treni dei tifosi ospiti. I supporter del Brescia hanno danneggiato, rompendo vetri e spaccando sedili, nove autobus dell'Atc, di cui sette in modo grave. La Digos bolognese, che sta cercando elementi per individuare i singoli responsabili dei reati, invierà alla magistratura la segnalazione.



Alfredo Di Stefano «Calcio noioso? Colpa degli italiani»

Alfredo Di Stefano, uno dei migliori giocatori nella storia del calcio argentino, ha dichiarato che il calcio «è diventato noioso per colpa degli italiani». «Negli ultimi trent'anni gli italiani hanno imposto il loro modo di giocare in Europa. La loro filosofia è quella di distruggere prima il gioco degli avversari per poi costruire il proprio», ha spiegato Di Stefano, ricordando che ai suoi tempi si giocava con «tre attaccanti» mentre ora si gioca solo con «una punta, o mezza». Ci sono 8 difensori per ogni attaccante... è una cosa che è cominciata negli anni '70 e ora è siamo al culmine di uno stile».

**L'Unità
loSport**

Dopo la vittoria sulla Juve la squadra di Simoni è lanciata. E il futuro non appare peggiore del presente

Inter, sette buoni motivi per prendersi lo scudetto

MILANO. «Se giocando così abbiamo battuto la Juve allora non perdiamo più», «Non c'è niente da fare, è il nostro anno», «Moratti è troppo fortunato per non vincere lo scudetto»...

Il calcio, si sa, è fatto anche di splendidi luoghi comuni. Una serie di frasi fatte che con lievi modulazioni possono intrattenere milioni di persone al lunedì, specie se alle spalle c'è il fresco ricordo di una sfida al vertice del campionato. Ieri è toccato ai tifosi interisti impadronirsi degli innumerevoli Barsport sparsi sullo Stivale. E ne avevano ben donde. L'1-0 rifilato alla Juventus, per di più al termine di un match lungamente dominato dagli sconfitti, ha un valore simbolico che va al di là dei quattro punti di vantaggio in classifica. Con il ko dei bianconeri è sembrato crollare anche l'ultimo dei totem che poteva funestare la feconda stagione nerazzurra. E fra slogan, certezze e scaramanzie emergono anche le ragioni per cui la corsa allo scudetto appare sempre più segnata.

1) **Ronaldo:** dire sul suo conto qualcosa di nuovo è ormai un'impresa disperata. Certo non si era mai visto arrivare in Italia uno straniero con la pretenziosa etichetta di «Fenomeno» incollata sui piedi e dopo pochi mesi non trovare più una sola persona che provi a contestare l'aggettivo. Il brasiliano ha già vinto su tutta la linea: sul piano del gioco, a suon di gol, assist ed altre mirabili, ma anche sul terreno dell'immagine, ben più umile e disponibile di colleghi che possiedono un briciolo del suo talento.

2) **La difesa:** se ne parla poco, nemmeno che il giocare con Bergomi libero e Galante stopper fosse una cosa di cui vergognarsi. Eppure, la filosofia agonistica dell'Inter poggia sempre più sulle spalle dell'ottimo Pagliuca e compagni. La sfida con la Juve ne è stata un perfetto esempio. Senza una retroguardia ermetica le magie di Ronaldo avrebbero effetti dimezzati.

3) **Simoni:** è una splendida inversione di tendenza dopo generazioni di allenatori-Terminator (alla Sacchi o Capello, per intenderci). L'uomo non è affatto esente da er-

rori tattici (con la Juve ne ha commesso più d'uno) ma non ha difficoltà ad ammetterli e correggerli. Ed il suo profilo basso gli vale un'evidente benevolenza dei media.

4) **Moratti:** è un classico presidente-tifoso senza però il difetto di altri suoi colleghi, una supponenza che a volta scompare nell'arroganza. Quest'anno è andato sopra le righe in una sola occasione, prendendosi con gli arbitri, ma non ha poi avuto difficoltà nell'ammettere di avere esagerato. Quanto all'aspetto economico, ha unito le risorse di famiglia (già ingenti) a quelle del colosso Pirelli e di altri munifici sponsor. Il che consente alla società di tornare in qualsiasi momento sul mercato in caso di necessità.

5) **Il calendario:** il finire del girone d'andata è musica per le orecchie di Simoni. Piacenza, Bari ed Empoli saranno le prossime e non irresistibili rivali. E il girone di ritorno inizierà con le abbordabili sfide contro Brescia e Bologna. Per le inseguatrici sarà un problema contenere il distacco in classifica.

6) **L'armonia:** sentite che cosa ha dichiarato giusto ieri il neo milanista Ganz: «Ho telefonato a Simoni prima della sfida con la Juve, così come mi sento spesso con molti altri dell'Inter. A proposito, devo ancora andare ad Appiano Gentile a svuotare il mio armadietto...». La serenità del giocatore, che molti volevano in polemica contro la sua ex squadra, la dice lunga sui nervi distesi dell'ambiente interista. Un clima sereno che ha fatto scivolare via il ko di Udine come le precedenti sconfitte in Coppa Uefa.

7) **Il Milan:** venerdì scorso Capello si è ritrovato davanti un solo giornalista per la settimanale conferenza stampa a beneficio delle televisioni. Dalle parti di Moratti non lo ammetteranno mai, ma l'Inter attuale si nutre pure delle disgrazie dei cugini. E l'anonimato che sta affliggendo i rossoneri è musica per un club a lungo stritolato dalla macchina propagandistica del calcio berlusconiano.

Marco Ventimiglia



Youri Djorkaeff, autore del gol della vittoria contro la Juve, festeggiato dai compagni

Ferraro/Asna

Francesca Stasi

Ganz sorride dopo il gol: «C'è anche il Milan...»

Maurizio Ganz è l'uomo del lunedì. Per almeno un paio di buoni motivi.

Innanzitutto il nuovo attaccante del Milan ha realizzato contro il Napoli la sua prima rete in rossonero. E adesso, andando verso il derby di Coppa Italia di giovedì prossimo, nessuno meglio di lui può introdurre la sfida contro quell'Inter in cui ha militato fino a 20 giorni fa. «Il gol al Napoli racconta Ganz - è stato importante. Sancisce un po' l'inizio di questa mia nuova avventura calcistica e mi era dispiaciuto molto non riuscire a realizzare nella partita d'esordio giocata a San Siro contro il Bologna». Ma il compiacimento di Maurizio dura poco.

«Adesso bisogna subito concentrarsi sulle prossime partite. In campionato abbiamo dieci punti di distacco dall'Inter e per ora ci stanno tutti. Però mancano moltissime partite, sarebbe assurdo dare già per perso lo scudetto. Ed il mio ragionamento vale ancor di più per il secondo posto finale che consente di partecipare alla Coppa dei Campioni». Quanto all'imminente derby infrasettimanale, l'illustre ex non si fa troppe illusioni: «Noi teniamo moltissimo alla Coppa, scenderemo in campo con un'assoluta volontà di vincere. Ma sappiamo bene che sarà un compito difficilissimo. Guardate che cosa è accaduto alla Juventus: ha dominato a lungo ma poi alla prima grande giocata di Ronaldo ha preso il gol. Ovvio che loro cercheranno di fare lo stesso contro di noi. Ci aspetteranno per poter sfruttare il contropiede».

M.V.

Argentina, calcio in rosso per 367 mld

BUENOS AIRES. Il calcio argentino affoga nei debiti. Nel complesso, le 20 società di prima divisione che si apprestano a disputare il torneo di chiusura, ovvero la fase finale del campionato, sono in rosso per quasi 216 milioni di dollari, circa 370 miliardi di lire. La squadra che si trova nella situazione peggiore, ha rivelato ieri il quotidiano *La Nación*, è il Racing, indebitato per 51,7 milioni di dollari. Fanalino di coda, il Gimnasia y Esgrima di La Plata, in rosso per 280.000 dollari. Nonostante gli introiti per pubblicità e diritti televisivi, i club continuano a non far quadrare i bilanci e a dover vendere i loro migliori giocatori. Si capisce così perché le richieste pervenute per Marcelo Salas (al River) e per la promessa (ha 19 anni) Juan Ramon Riquelme, non vengano affatto trascurate. E non è neppure un caso che nel calcio dei diversi paesi del mondo giochi un piccolo esercito di 321 calciatori argentini. Di più, quasi 500, solo i brasiliani.

Pozzo jr: «Il futuro va deciso prima di marzo». Il tecnico: «Per il contratto non c'è fretta»

Udinese, pressing su «Zac»

UDINESE. Udinese, della serie successo e inquietudini. Da una parte il secondo posto in campionato, dall'altra il contratto di Zaccheroni, l'allenatore più in vista del momento. Piace alla Lazio. Viene seguito con molta attenzione dalla Juventus. Incuriosisce il Parma. Ma l'Udinese non vuole perderlo. «Marzo potrebbe essere tardi per rinnovare il contratto a Zaccheroni», ha detto ieri Gino Pozzo, il figlio del proprietario del club friulano, aggiungendo che «i tempi vanno accorciati perché la società deve essere messa nelle condizioni di poter programmare». Dopo avere rinnovato tutta l'ammirazione e la stima per il lavoro svolto dall'allenatore romagnolo, Pozzo ha ribadito che «in questi casi l'ideale sarebbe quello di riuscire a far coincidere le esigenze della società con quelle, legittime, del tecnico. Non posso dire, al momento, che questo sia il nostro caso. Tuttavia lavoreremo per cercare di trovare un accordo con Zaccheroni. Per ora non possiamo far altro che prede-

re atto della volontà da lui espressa più volte». Zaccheroni non ha fatto una piega. Ha ripetuto quanto già detto in precedenti circostanze: «Del rinnovo del contratto parlerò a marzo. Mi sono sempre comportato così e intendo proseguire in questa mia condotta. Contraccoppi psicologici? I giocatori possono stare tranquilli. Sanno che per il momento non succederà nulla. Fino a marzo non mi muovo e non decido nulla». In ogni caso, l'Udinese sta guardandosi intorno per individuare l'eventuale successore di Zaccheroni. Guidolin e Novellino sono i tecnici nel mirino del club friulano.

L'altra faccia dell'Udinese: il secondo posto in classifica. Posizione che fa sognare: scudetto e partecipazione alla coppa dei campioni. Zaccheroni è realista: «Non siamo così presuntuosi di pensare di valere la Juve anche se per rendimento, mentalità e concretezza la mia squadra mi sta sorpendendo. Meglio di così non potrebbe andare. Siamo orgogliosi di questi risultati, ma

quello che sta succedendo non è il frutto del caso, bensì del lavoro e del credere in quello che si fa. Non abbiamo rubato nulla». Secondo Zaccheroni «l'Udinese non è Bierhoff-dipendente. Accanto al tedesco è cresciuto l'intero collettivo e seti continueranno a lavorare così, potremo crescere ancora».

Bachini, Giannichedda, Pierini e Bertotto, sono questi i giocatori passati in pochi mesi dall'anonimato alla celebrità. Il punto di vista del capitano, Calori, è che «Pierini e Bertotto sono esplosi in questi mesi, ma non è per caso. Quest'anno siamo migliorati nella mentalità, nel senso che andiamo in campo per vincere. Siamo diventati spietati perché crediamo in quello che facciamo. Le due sconfitte più pesanti, con Parma e Juve, sono venute prima degli incontri di coppa Uefa. In quelle occasioni forse abbiamo subito un calo di tensione, ma poi ci siamo ripresi. Io non so dove arriveremo o potremo arrivare, ma ormai siamo una realtà del calcio italiano

e, pur giocando partita dopo partita, dobbiamo crederci fino in fondo».

Per Poggi «dobbiamo vivere alla giornata. È un bel momento. Godiamocelo, fin che dura. È importante fare punti adesso anche in previsione di un possibile calo fisico o psicologico. La Nazionale? Non ci penso proprio, cisono tanti bravi attaccanti ed è giusto che giochino loro». Anche Bachini potrebbe entrare nel giro azzurro. «Mi fa piacere che se ne parli, ma al momento nella mia testa c'è posto solo per l'Udinese». Bachini, reinventato centrocampista di fascia da Zaccheroni, tuttavia non ha dubbi: «Abbiamo dimostrato continuità e una grande organizzazione di gioco. Penso che in questo campionato potremo dire la nostra». Domenica sera l'Udinese ospiterà il Napoli, ultimo, ma ancora rassegnato. Partita carogna, ma l'Udinese ha un'occasione d'oro per allungare il passo e per dimostrare di avere la maturità della grande squadra.

LA CRISI

Napoli, altri acquisti per continuare a sperare

NAPOLI. Napoli, il giorno della speranza e del calcio-mercato. Dopo la convincente prestazione contro il Milan, che però non ha evitato alla squadra l'undicesima sconfitta in 14 gare, il Napoli ha ritrovato la voglia di lottare. Lo ha fatto intendere il responsabile del settore tecnico Salvatore Bagni. Certo, il distacco dal quintultimo posto (Empoli e Brescia) è di nove punti, ma squadra, società e ambiente credono nella rimonta. Gli eventuali nuovi arrivi sono però subordinati a preventive cessioni. «Se andrà via qualcuno, arriveranno anche i rinforzi. Purtroppo, vista la situazione, siamo costretti a cedere anche elementi di valore, perché ci occorrono ritocchi in altri reparti», ha detto Bagni, alludendo a Raffaele Longo, il giovane centrocampista nel giro dell'Under 21, in predico di passare al Parma. In settimana dovrebbe definirsi anche la questione Calderon: l'attaccante dovrebbe tornare in Argentina, probabilmente al Velez. Il Napoli cerca un attaccante ed allontanatosi Rushfield che il Ro-

senborg non vuole cedere, favorito è un altro norvegese, Mjeldde del Brann Bergen, 30 anni e 18 gol nell'ultimo campionato. Tra i difensori osservati piacciono Cvitanovic del Croazia Zagabria e un italiano, Cannarsa del Pescara.

Intanto Bagni, ha ribadito la sua fiducia nella squadra attuale. «I ragazzi contro il Milan si sono impegnati al massimo, hanno dato tutto e per questo li ho ringraziati. Un grosso ringraziamento lo merita però il nostro pubblico. Continuando così, tutti insieme possiamo salvarci». Il pubblico napoletano è stato generoso: ha applaudito, nonostante l'ennesima sconfitta, i giocatori.

Intanto, l'imprenditore napoletano Nicola Rivelli (portavoce di una cordata di imprenditori intenzionati a rilevare in tutto o in parte le quote del Napoli sulla base di un azionariato popolare) ha chiesto ieri un incontro all'azionista di maggioranza del Napoli, Corrado Ferlaino, «entro mercoledì prossimo», per aprire ufficialmente la trattativa.